

LA PROPOSTA NEL MILLEPROROGHE

Emergenza medici, in corsia fino a 70 anni Sindacati all'attacco

Grazia Longo / ROMA

Mancano i medici in corsia? Si ovvierà all'emergenza coinvolgendo coloro che hanno più di 40 anni di servizio, e comunque entro i 70 anni di età, più gli specializzandi che potranno diventare operativi in ospedale già al terzo anno di specializzazione.

Lo stabilisce un pacchetto

di emendamenti al decreto Milleproroghe elaborato dal ministero della Salute, che interviene anche sulla riorganizzazione del ministero e sui tetti per la spesa farmaceutica.

L'iniziativa è stata appena divulgata e già scatena le proteste degli addetti ai lavori.

Non tanto per l'assunzione degli specializzandi, che

anzi è vista favorevolmente, quanto piuttosto per la permanenza dei camici bianchi che superano i 40 anni di contributi. «Dobbiamo lasciare il campo libero ai giovani e bandire concorsi per loro – dichiara Carlo Palermo, segretario nazionale dell'Anaa-Assomed, l'associazione sindacale dei medici e dirigenti sanitari italiani che riscuote più iscritti –. La carenza di organico non può essere risolta trattenendo le figure più in là con gli anni. L'Italia è il primo Paese al mondo per presenza di medici anziani negli ospedali. Tanto per capirci, il 55 per cento dei professionisti ha più di 55 anni, mentre in Inghilterra l'età media massima si attesta a

38 anni». Per questa ragione lo studio caldeggiato dal ministro alla Sanità Roberto Speranza lascia «perplesso» Carlo Palermo. «Da 10 anni in Italia si fanno pochi concorsi – prosegue –. Non solo, sono anche stati sballati i calcoli per cui a fronte dell'esigenza di 10 mila medici specializzati se ne sono formati solamente 6 mila».

A far storcere il naso al sindacalista c'è, inoltre, la questione che la misura annunciata non è poi così innovativa. «In parte è possibile già oggi, proprio per affrontare la mancanza di dottori, contare su quelli anziani purché non abbiano ancora 40 anni di contributi».

Ben venga, invece, il re-



Una protesta di precari

clutamento dei più giovani. «Se proprio non si vuole assumere i neolaureati – ribatdisce Palermo – è positivo il ricorso agli specializzandi dal terzo anno in avanti. Essi rappresentano il futuro degli ospedali e la loro mag-

giore presenza favorisce il passaggio di nozioni sulle cure da parte dei medici che hanno una maggiore esperienza. Condizione essenziale per evitare la dispersione di importanti risorse».